

Numero 1 - Anno 8°



COSA POSSIAMO SPERARE?

La gioia del Natale si estende fino all'Epifania, anzi, ad essere esatti fino alla domenica che la segue, festa del Battesimo di Gesù: oltre quindici giorni che racchiudono il tempo in cui meditiamo i misteri dell'Incarnazione e della manifestazione del Signore. E' un tempo che coincide, non a caso, con la fine dell'anno solare e l'inizio di uno nuovo. Questo fatto simbolicamente ci ricorda che Gesù è "l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine" (Ap 21,6), è il Signore del tempo e della storia. Accogliere nella fede



e riconoscere la sua Presenza nella nostra vita e nella storia ci consente di cogliere un senso a tutto quanto viviamo. Afferma un poeta ceco, Vaclav Havel: «La speranza non è la certezza

che una cosa andrà a finire bene, ma la certezza che quella cosa ha un senso, comunque vada a finire...». La nostra speranza non è perciò una cosa ma una persona che ha un volto e un nome:

Gesù Cristo. Egli, come afferma San Giovanni, è «la luce vera, quella che illumina ogni uomo» e «a quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio». Lasciarci illuminare da questa luce e vivere da figli di Dio ci consentirà di affrontare con fiducia e coraggio il nuovo anno, certi che, qualsiasi cosa ci riserverà, il Signore è con noi. Confidiamo

in Colui che ha detto: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5), affinché illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati (cf. Ef 1,18). *Don Sandro*

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 1,1-18

[In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.] Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. [Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.] Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE



MESSAGGIO PER LA CELEBRAZIONE DELLA 54^{ESIMA} GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

A cura della Redazione

Il tema scelto dal Papa per il messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace 2021 è: La cultura della cura come percorso di pace. “Cultura della cura per debellare la cultura dell’indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente.” La difficile situazione che ci portiamo dietro dal 2020, la pandemia, diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia, guerre e conflitti che seminano morte e distruzione, ci insegna l’importanza di prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza. Scrive il Papa “la Sacra Scrittura presenta Dio, oltre che come Creatore, come Colui che si prende cura delle sue creature, [...] così come la vita e il ministero di Gesù incarnano l’apice della rivelazione dell’amore del Padre per l’umanità (Gv 3,16).” Troviamo anche nei prin-

cipi della dottrina sociale della Chiesa, dice il Papa, la “grammatica” della cura: la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato. È necessario, sottolinea, un processo educativo per promuovere questa cultura: innanzitutto nella famiglia, nucleo naturale e fondamentale della società, dove s’impara a vivere in relazione e nel rispetto reciproco e subito dopo negli altri soggetti preposti all’educazione (scuola, università, soggetti della comunicazione sociale, ecc.) chiamati a veicolare un sistema di valori fondato sul riconoscimento della dignità di ogni persona, di ogni comunità linguistica, etnica e religiosa, di ogni popolo e dei diritti fondamentali che ne derivano. “L’educazione -specifica papa Francesco- costituisce uno dei pilastri di società più giuste e solidali.” Trova spazio nel messaggio anche un

pensiero ed un invito ai responsabili delle Organizzazioni Internazionali, dei Governi, del mondo economico e di quello scientifico, della comunicazione sociale e delle istituzioni educative “a prendere in mano questa “bussola” dei principi sopra ricordati, per imprimere una rotta comune al processo di globalizzazione, «una rotta veramente umana» [...] Mediante questa bussola, incoraggio tutti a diventare profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare tante disuguaglianze sociali. E ciò sarà possibile soltanto con un forte e diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale. La bussola dei principi sociali,

necessaria a promuovere la cultura della cura, è indicativa anche per le relazioni tra le Nazioni, che dovrebbero essere ispirate alla fratellanza, al rispetto reciproco, alla solidarietà e all’osservanza del diritto internazio-

nale. [...] Che decisione coraggiosa sarebbe quella di «costituire con i soldi che s’impiegano nelle armi e in altre spese militari un “Fondo mondiale” per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri!» In conclusione del messaggio il Pontefice ribadisce che non c’è pace senza la cultura della cura. “In questo tempo, nel quale la barca dell’umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno, il timone della dignità della persona umana e la “bussola” dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune. [...] Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma impegniamoci ogni giorno concretamente per «formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri.»



“I PICCOLI GESTI CHE CAMBIANO IL MONDO”

L'INIZIATIVA DI NATALE DELLA CARITAS



Giulia Lucentini

Ma quante volte abbiamo riempito dei contenitori di oggetti, trovati spesso all'ultimo momento, che abbiamo consegnato a qualcun altro di più o meno importante per noi, nella speranza di non deludere, di non fare brutta figura? Soprattutto in confronto all'oggetto che ci aspettiamo di ricevere in cambio, pensato per noi con la stessa logica. Insomma, scambiarsi regali è più un passaggio di consegne, una dichiarazione di intenti... “più spendo per te e più cerco di farti

capire che a te ci tengo”. Non posso negare di aver letto una profonda verità nelle parole di papa Francesco quando ha detto che “Il consumismo ci ha sequestrato il Natale”



... perché sono parole che ci riguardano tutti. Nessuno lo fa per cattiveria, ne sono certa, ma tutti siamo stati colpiti almeno una volta dal “pensiero facile” di acquistare e regalare qualcosa così, per dovere, perché “sta bene”. Quest'anno però è tutto diverso. Niente di quello che stiamo vivendo è rapportabile al passato, niente si può ripetere per inerzia, tanto per fare...e ciò vale anche per i regali. Il progetto delle “Scatole di Natale” ci aiuta proprio in questo senso: riempire i nostri doni di qualcosa che non soddisfi un bisogno fittizio di affetto momentaneo, bensì che aiuti a far nascere nelle persone che ora ne hanno davvero bisogno un sorriso spontaneo, sincero e la possibilità di passare un momento di serenità nel bel mezzo di questo periodo tempestoso, sotto tanti punti di vista. Un oggetto caldo, un prodotto per la cura della

persona, un biglietto gentile, un passatempo e un qualcosa di goloso sono i pochi, semplici ingredienti per un regalo all'insegna della solidarietà. Privarci di cose che molti di noi hanno in abbondanza per donarle a chi ne ha più bisogno. E non mi riferisco solo agli indumenti e ai prodotti. Ci avanzano anche molte parole. Quelle parole che spesso usiamo per cercare di spiegare ciò che non comprendiamo, ora ci viene data l'opportunità di regalarle per tra-

smettere gentilezza, vicinanza, gioia, empatia. Ecco qual è il dono più grande che possiamo far passare attraverso queste scatole: l'empatia: avvicinare le nostre

anime quando i nostri corpi non possono essere fisicamente vicini. Farci compagni di viaggio di tutti, anche dei destinatari ignoti di questi regali che indistintamente e automaticamente diventano, anzi sono, fratelli. Quest'anno non si tratta di “fare” o “provare” solidarietà, si tratta di calarci dentro, “vivere” la solidarietà che non riguarda più solo una categoria ristretta di persone, bensì si rivolge a tutti: al tuo vicino, un tuo amico, l'uomo che incontri per strada e nonostante tutto cerca di sorridere. La solidarietà quest'anno si vive da protagonisti, si fa piccola piccola, delle dimensioni di una scatola di scarpe che si riempie di speranza per il futuro e per un mondo che possa tenere a mente quanta semplicità è racchiusa in un gesto che, se ripetuto tante volte e da tante persone, può cambiare il mondo.

La parola del Papa

La preghiera di ringraziamento comincia sempre da qui: dal riconoscersi preceduti dalla grazia. Siamo stati pensati prima che imparassimo a pensare; siamo stati amati prima che imparassimo ad amare; siamo stati desiderati prima che nel nostro cuore spuntasse un desiderio. Se guardiamo la vita così, allora il “grazie” diventa il motivo conduttore delle nostre giornate. (Udienza di mercoledì 30 dicembre 2020)

SETTIMANA DAL 04 AL 10 GENNAIO 2021

MAR 5	⇒ Ore 9:15 - chiesa di San Serafino: S. Messa e a seguire, fino alle ore 12, Adorazione Eucaristica ⇒ SS. Messe vespertine dell'Epifania: ore 18 San Serafino - ore 19 Santa Maria - ore 19 San Liborio
MER 6	⇒ FESTA DELL'EPIFANIA: ◇ SS. Messe: ore 8 - 11 S. Serafino - ore 10-11:30 S. Liborio ore 10:30-12-19 S. Maria
GIO 7	⇒ Ore 19:30-20:30 - chiesa di Santa Maria: al termine della Messa delle ore 19 Adorazione Eucaristica

RIAPRIRE INSIEME SAN FRANCESCO

raccolta fondi per l'esecuzione dei lavori finalizzati alla riapertura della chiesa in Piazza Mazzini

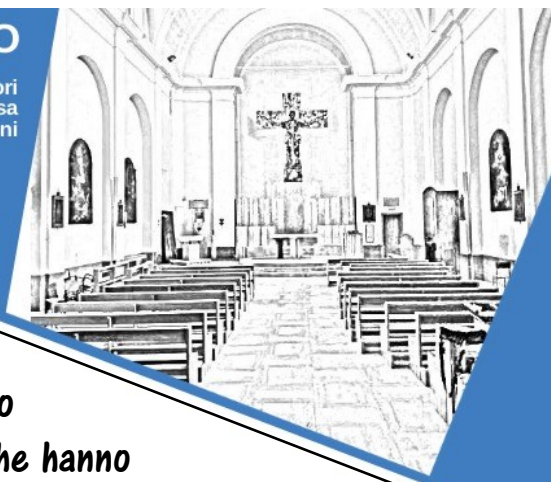
8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Il cantiere dei lavori

di manutenzione straordinaria aprirà entro

il mese di gennaio. Grazie a tutti coloro che hanno

già contribuito e a chi vorrà farlo. Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti



Arrivano i Re Magi!

*** 6 Gennaio: nelle Messe delle ore 10.30 a Santa Maria, delle ore 11 a San Serafino e delle ore 11.30 a S. Liborio**



RIPOSA IN CRISTO

Marino Petrini



Corso Matteotti, 1
63812 Montegranaro (FM)

0734 88218



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com
Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com



Seguici su
Facebook



www.veregraup.org



Instagram

Periodico "pro manuscripto" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegranaro - copia non vendibile.